

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori RUBINACCI, AJROLDI, CROLLALANZA, FERRONI,
SCOCCIMARRO, VERONESI e ZANNIER

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 APRILE 1965

Proroga del termine per la presentazione al Parlamento della relazione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont

ONOREVOLI SENATORI. — L'articolo 5 della legge 22 maggio 1964, n. 370, istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont, stabiliva un termine di quattro mesi, dall'entrata in vigore della legge stessa, per la presentazione alla Camera e al Senato della relazione; tale termine che sarebbe, pertanto, scaduto il 12 ottobre 1964, venne prorogato — con legge 9 ottobre 1964, n. 880 — al 12 aprile 1965.

Al riguardo giova ricordare che i Presidenti del Senato e della Camera procedettero alla nomina dei componenti della Commissione e del suo Presidente in data 24 giugno 1964 e che la Commissione stessa si riunì il 14 luglio per procedere alla sua costituzione.

Le prime sedute della Commissione furono dedicate all'impostazione del programma delle indagini da svolgere e alla identificazione degli atti e dei documenti da acquisire, al fine di consentire alla Commissione stessa una conoscenza, la più completa ed approfondita possibile, della vasta e complessa materia da esaminare.

I primi mesi di attività furono, poi, interamente assorbiti dal lavoro di acquisizione, riproduzione e catalogazione sistematica della documentazione raccolta e successiva di-

stribuzione della medesima ai componenti della Commissione.

A tale proposito, si precisa che il numero dei documenti acquisiti ammonta, fino ad oggi, a ben 350; per la raccolta di così vasto materiale è stato necessario rivolgere molteplici richieste all'Autorità giudiziaria, alla Pubblica Amministrazione, centrale e periferica, agli Enti locali, ad enti pubblici ed istituti scientifici (Giudice istruttore presso il Tribunale di Belluno; Tribunale di Milano; Presidenza del Consiglio dei ministri; Ministeri dei lavori pubblici, dell'interno, del tesoro, della difesa, dell'industria e del commercio, dell'agricoltura; Consiglio di Stato; Prefetture di Belluno e di Udine; Amministrazioni provinciali di Belluno e di Udine; Magistrato alle acque di Venezia; Genio civile di Belluno; Enel; Archivio notarile di Roma; Uffici tecnico-erariali di Belluno e di Udine; Ispettorato ripartimentale delle foreste di Udine; Istituti previdenziali ed assistenziali: INPS, INAIL, INAM, ENAOLI; Accademia dei Lincei; Istituti di geologia e di idraulica dell'Università di Padova).

Per quanto concerne, in particolare, i documenti richiesti all'Autorità giudiziaria, è opportuno ricordare che l'ordinanza per il rilascio degli atti fu emessa dal Giudice

istruttore presso il Tribunale di Belluno l'8 settembre 1964; che il lavoro di riproduzione, stampa e ingrandimento su carta — affidato al Centro di fotoreproduzione degli Archivi di Stato — fu portato a termine soltanto il 2 novembre; e che la distribuzione delle copie degli atti ai componenti della Commissione avvenne, quindi, nella prima decade dello stesso mese.

Per quanto riguarda poi gli altri documenti, essi sono continuati ad affluire alla Commissione anche nei mesi successivi: l'ultimo documento (di rilevante interesse, in quanto dà conto della composizione qualitativa e quantitativa degli Uffici del Genio civile di Belluno e di Udine dal 1957 al 1963) è pervenuto soltanto il 30 marzo ultimo scorso, pur essendo stata la relativa richiesta inoltrata nel mese di gennaio.

Si è anche provveduto ad ascoltare 39 persone, tra le quali è opportuno ricordare: il Sottosegretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici, onorevole De' Cocci; i funzionari responsabili dei Ministeri dei lavori pubblici, del tesoro, dell'industria e del commercio e dell'agricoltura; il presidente e l'assessore all'urbanistica della Regione Friuli-Venezia Giulia; i prefetti di Belluno e di Udine; i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Belluno e di Udine; i sindaci e i rappresentanti delle Amministrazioni comunali di Longarone, Erto-Casso, Castellavazzo, Limana, Ponte nelle Alpi, Soverzene, Ospitale di Cadore, Belluno, Maniago, Cimolais e Claut; il presidente del Magistrato alle acque di Venezia; l'ispettore generale del Genio civile presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Trieste; i dirigenti degli Uffici del Genio civile di Belluno e di Udine; il direttore del centro di progettazione e costruzione del Compartimento delle Venezie dell'Enel; l'architetto professor Samonà, incaricato dal Ministero dei lavori pubblici degli studi per la delimitazione e la direzione dei piani comprensoriali.

Da quanto esposto in precedenza risulta evidente che l'attività della Commissione e dei quattro Gruppi di lavoro, nei quali essa si è articolata, è stata in notevole parte condizionata dal tempo che è occorso per la

acquisizione e la distribuzione di gran parte della documentazione raccolta.

Si deve, inoltre, tener conto del fatto che l'attività dei Gruppi di lavoro, iniziata nel settembre dello scorso anno, ha dovuto subire varie soste, nei mesi di novembre e di dicembre, a causa degli impegni di carattere politico e parlamentare connessi allo svolgimento delle elezioni amministrative e alla elezione del Capo dello Stato e, successivamente, a causa della interruzione dei lavori del Parlamento.

Comunque, fino ad oggi, la Commissione plenaria ha tenuto sette riunioni, mentre venti sono state le sedute dei Gruppi di lavoro, i quali hanno anche effettuato tre sopralluoghi nella zona del Vajont.

Particolarmente intensa è stata l'attività dei Gruppi, i quali hanno elaborato la vasta e complessa documentazione posta a loro disposizione, predisponendo tredici documenti di lavoro che — offrendo alla Commissione plenaria un materiale già sufficientemente ordinato ed elaborato — hanno consentito alla Commissione stessa di superare la fase preparatoria e di iniziare quella delle valutazioni che preludono alle conclusioni.

Sono stati, inoltre, posti a disposizione della Commissione: un elenco cronologico dei documenti amministrativi e tecnico-scientifici attinenti all'oggetto dell'inchiesta parlamentare; un testo organico delle molteplici norme emanate a seguito del disastro del Vajont; e, infine, tredici resoconti stenografici delle più importanti sedute dei Gruppi di lavoro, in particolare delle riunioni nel corso delle quali sono stati ascoltati — come è stato innanzi specificato — qualificati rappresentanti della Pubblica Amministrazione e degli Enti locali.

Sulla scorta delle approfondite indagini compiute e degli elementi acquisiti, la Commissione ha ritenuto di dover portare la sua più attenta considerazione innanzitutto su alcuni dei più importanti ed urgenti problemi che interessano le popolazioni colpite dalla catastrofe: condizioni di sicurezza del bacino, ricostruzione degli abitati e delle aziende, ripresa economica della zona del Vajont.

A questo proposito si è svolto in Commissione un ampio dibattito, nel corso del quale è apparsa la possibilità di realizzare su tali problemi una larga convergenza di opinioni e di giudizi.

Tenuto conto di ciò, la Commissione — nella seduta del 1° aprile 1965 — ha stabilito di presentare al Parlamento una *prima* relazione sugli argomenti sopra indicati, e ciò subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari.

La Commissione ha, inoltre, concordemente deliberato di chiedere alle Camere l'autorizzazione a presentare la propria relazione *generale* entro il 15 luglio 1965, avute presenti la necessità di un esame approfondito dei molteplici problemi in discussione e l'esigenza di un largo ed aperto confronto di opinioni e valutazioni.

Per i motivi innanzi illustrati, i proponenti confidano che il Senato vorrà approvare il presente disegno di legge.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il termine previsto dall'articolo 5 della legge 22 maggio 1964, n. 370 (istitutiva della Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont), per la presentazione della relazione alla Camera e al Senato — già prorogato al 12 aprile 1965, con legge 9 ottobre 1964, n. 880 — è ulteriormente prorogato al 15 luglio 1965.

Art. 2.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.